

Democrazia digitalizzata



3 crisi - Della rappresentanza, per effetto di leggi elettorali che sottraggono libertà di scelta e recidono il tessuto connettivo della rappresentanza. Della partecipazione costruens o informata, attiva pro e inter attiva, sostituita da strumenti distorcenti o manipolati o manipolatori, come i social, spesso solipsistici o le tv o i talk show o i click su piattaforme varie. Sullo sfondo crisi radicale della sovranità. Crisi della democrazia e di anelli di congiunzione tra società civile e Istituzioni, come i partiti. Ora anche alla prova del metodo della Casaleggio e associati.

di Antonio Caputo

Certamente ciascun partito può regolare come meglio crede la sua vita interna e i meccanismi di selezione e decisione.

Ma restano o ci sarebbero sempre le garanzie della Costituzione repubblicana a tutela della libertà di associazione, di manifestazione del pensiero rivolte ad assicurare il rispetto di un metodo democratico sostanziale anche nella vita interna (artt.18, 21,49).

E trattandosi di democrazia parlamentare rappresentativa (che presuppone e si coniuga con partecipazione interattiva) a tutelare le libertà di parlamentari non legati a vincolo di mandato ma liberi rappresentanti dei cittadini tutti, e del parlamento (artt.1 e 68). Riguarda tutti.

Il voto piattaforma

Se poi col voto sulla piattaforma privata della società privata, espresso con un semplice click a un quesito preconstituito (non costruito insieme) da chissà chi e come, si immaginasse di vincolare la libertà del parlamentare, forte sarebbe la dissonanza da lettera e spirito costituzionali, rimanendo libera scelta in ipotesi da motivare, il libero voto in parlamento del parlamentare.

Anche perché chi votasse sulla piattaforma è semplice iscritto alla stessa piattaforma in regime di diritto privato, senza che egli abbia alcun obbligo (privatistico e di nessun effetto pubblicistico) di dichiararsi elettore del partito a cui la piattaforma fa riferimento.

Deformazioni

Se poi tutto questo avviene dopo che l'assemblea dei parlamentari del partito si è espressa e una delegazione della stessa si fosse già recata dal Presidente incaricato di formare un governo, dichiarando *coram populo* di voler aderire e partecipare allo stesso governo, sarebbe arduo non valutare la cosa come screditamento della libertà responsabile dei parlamentari e in definitiva come contrapposizione al sistema della democrazia parlamentare rappresentativa che si presenterebbe sostituita da click eterodiretti vincolanti per gli eletti dal popolo sovrano non dai soli iscritti alla piattaforma).

Indirizzo o manipolazione?

Anzi anche da altri click preannunciati dal dominus incontrastato e proprietario della piattaforma in caso di prevalenza dei no al governo Draghi. Quesito in tal caso assoggettato a libero arbitrio interpretativo. Il dominus Casaleggio, figlio dell'omonimo, investito a tempo indefinito della carica in forza di un principio analogo a quello monarchico e dinastico.

Altri click mentre le consultazioni sono chiuse e Draghi sta salendo sul colle per presentare la lista dei ministri e poi recarsi avanti le Camere, fuori tempo massimo e dal tono velatamente o volutamente dilatorio se non ostruzionistico.

Su quesito anticipato via rumor su tv e social dal predetto dominus. Gli iscritti a Rousseau dovrebbero dire col click se i parlamentari dovranno astenersi o votare no al governo Draghi.

Ma non si erano espressi prima?